

## TEMPO DI MARIA TEMPO DI DONI e anche di insidie!

Una ricerca dello straordinario che distoglie  
dall'impegno personale con il Dio della fede.

“... Dobbiamo evitare i rischi che, di solito, sono connessi a esperienze spirituali che si ricollegano a fenomeni soprannaturali, quali le apparizioni della Madonna o le rivelazioni di tanti carismatici. In questi casi, infatti, è grande il pericolo di disancorare la vita spirituale dall'ordinarietà del quotidiano per proiettarsi alla ricerca dello straordinario. Il ricercare a tutti i costi esperienze e doni straordinari è sintomo di fuga dal reale nel misticismo: e questo di certo non favorisce una naturale maturazione della fede.

Spesso anche chi ha ricevuto un autentico dono straordinario dello Spirito Santo tende a farvi polarizzare l'attenzione generale in modo da imporsi agli altri. E così un dono straordinario, non messo al servizio dei fratelli, finisce col generare un pericoloso egocentrismo e quindi superbia. Occorre dunque cercare Dio nel quotidiano, vivere cioè una vita di fede ordinaria, lasciandoci guidare con docilità dalla sua mano paterna. Se fossimo più vigili e attenti, potremmo riconoscere Dio che si manifesta continuamente in noi e godere della sua presenza in tutto quello che ci accade. In ogni circostanza potremmo dire: “E' il Signore!” (Giov 21,7).

Più che desiderare che scendano dal cielo doni straordinari, dovremmo puntare allo sviluppo semplice e naturale di quei doni che Dio ha già posto dentro di noi. In tal modo l'intera personalità dell'individuo matura in modo armonioso e equilibrato.

Ma ci sono condizioni necessarie perché si sviluppino i doni di Dio: anzitutto l'umiltà. Se siamo umili permettiamo a Dio di agire in noi e di farci crescere “fino all'uomo perfetto”. Ma non si può essere umili senza accettare con serenità le umiliazioni che il prossimo spesso ci riserba: solo così potranno risuonare nel nostro cuore le beatitudini evangeliche.

Poi la semplicità, con la quale ci liberiamo a poco a poco di tutta la zavorra che ci paralizza. La semplicità ci aiuta alla preghiera del cuore e ci permette di penetrare i misteri di Dio. Un altro dono da chiedere è la capacità di perdonare sempre anche nelle situazioni più difficili: col perdono si costruisce la pace dentro e fuori di noi e si guarisce da tanti mali occulti e palesi.

Aprirci a Dio nella semplicità del cuore per essere ripieni del suo fuoco d'amore - Non ostiniamoci a cercare la volontà di Dio presso guide spirituali che ci possono dare solo delle indicazioni. Ognuno di noi è un “originale” in Dio e nessuno può sostituirci nel comprendere il progetto di Dio su di noi. Ecco allora la necessità, sottolineata dalla Madonna nei messaggi, di aprirci a Dio nell'incontro intimo con Lui nel santuario interiore della coscienza. Da qui viene la luce per il nostro cammino e quindi serenità e gioia. Da qui l'importanza di trovare lo spazio per il silenzio interiore nella nostra giornata per incontrare Dio solo. In questa unione intima permetteremo a Dio di comunicarci il suo fuoco d'Amore che riverseremo nel cuore dei fratelli. Così ognuno di noi potrà diventare quell'oasi di pace che la Madonna desidera per dissetare tanti fratelli che vivono nel deserto spirituale del mondo di oggi”.

(P. Tomislav al ritiro di Monte Silvano, Aprile '92, a cura di Angelo Masciello, Foggia)

## VERI E FALSI CARISMATICI

Il problema esiste ed è in continua espansione. Sempre più la gente ricorre a questa o quella persona (più laici che sacerdoti; più donne che uomini), con la speranza di poter risolvere problemi a cui non ha trovato soluzione: problemi di salute, di vocazione, di lavoro, di studio, di unione tra coniugi, di disturbi diabolici... Nelle stesse comunità di preghiera vengono spesso segnalati individui che hanno la fama di possedere doni particolari. Come capire cosa c'è di vero e cosa c'è di falso?

Qui mi limito a ricordare alcune affermazioni del Vaticano II con l'aggiunta di recenti precisazioni del S. Padre. Non mi curo in questa sede del problema dei maghi e degli imbroglioni; mi limito al tema dei carismatici.

Il Concilio Vaticano II ricorda alcuni principi, al n°12 della *Lumen Gentium* e al n°3 dell'*Apostolicam Actuositatem*: lo Spirito Santo distribuisce i suoi doni nel popolo di Dio, come piace a Lui; questi doni straordinari sono da accogliere con gratitudine e consolazione; chi riceve questi carismi, anche i più semplici, ha il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e a edificazione della Chiesa; il giudizio sulla genuinità dei carismi e il regolarne l'uso spetta all'Autorità ecclesiastica, che deve essere preoccupata soprattutto di “non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono”. (1Tes 5,19-21)

Da queste enunciazioni, se non venissero rettammente interpretate, ci si potrebbe aspettare un continuo intervento dei Vescovi in tutti i casi in cui si possa manifestare un carisma. Sarebbe un lavoro sproporzionato, come mole e come importanza: nella maggioranza dei casi, non vale proprio la pena che sia il Vescovo ad occuparsene. Spetteranno a lui (che potrà valersi di una commissione competente) i casi di vera risonanza diocesana o sarà lui a dare quelle direttive che gli verranno richieste in occasione di particolari difficoltà. Nelle situazioni pratiche più comuni e più frequenti saranno i sacerdoti e la stessa comunità ecclesiale a dover “discernere” il vero dal falso. Mi pare che questa pratica interpretazione sia suggerita dalla Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, emanata dal Papa il 25 marzo 1992. Ne riporto due passi.

Al n°26 si legge: “I Sacerdoti hanno la capacità di coordinare tutti i doni e i carismi che lo Spirito suscita nella comunità, verificandoli e valorizzandoli per l'edificazione della Chiesa, sempre in unione con i Vescovi”. I sacerdoti agiscono per incarico dei Vescovi e a loro ricorrono nei casi dubbi o difficili. E' giusto che, anche nel campo dei carismi, siano loro i primi a valutarne la validità e a regolarne l'uso; come pure a mettere in guardia dai falsi carismatici.

Il n°31 afferma: “Perché l'abbondanza dei doni dello Spirito venga accolta nella gioia e fatta fruttificare a gloria di Dio per il bene della Chiesa intera, si esige da parte di tutti, in primo luogo, la conoscenza ed il discernimento dei carismi propri e altrui, e un loro esercizio accompagnato sempre dall'umiltà cristiana, dal coraggio dell'autocritica, dall'intenzione, prevalente su ogni altra preoccupazione, di giovare all'edificazione dell'intera comunità, al cui servizio è posto ogni carisma particolare”. Notiamo il senso pratico di questo paragrafo, in cui ogni fedele è invitato ad avere discernimento (nella maggior parte dei casi, basta il buon senso per capire se ci si trova di fronte ad un fatto serio o no) e in cui vengono date le norme d'uso principali.

In pratica poi, quali criteri di giudizio possiamo consigliare?

Io ho trovato utili questi suggerimenti orientativi: 1. guardare se la persona stimata “carismatica” è nota per la vita di preghiera, per la fede, la rettitudine, la carità, l'equilibrio; 2. che agisca con semplicità evangelica, senza stranezze o atteggiamenti ieratici, da commediante; 3. Che sia totalmente disinteressata: “Ciò che abbiamo avuto gratis dobbiamo darlo gratis”; 4. Che abbia profonda umiltà. Chi sbandiera di avere carismi, non ha un bel niente. Il vero carismatico ama il nascondimento e si viene a conoscere il suo carisma per vie indirette o con molta discrezione; mai per autoimposizione; 5. “Dai frutti si conosce la pianta”: l'esperienza fa distinguere il vero carismatico dal falso, come, secondo la Bibbia, il verificarsi delle profetie fa distinguere il vero profeta dal falso. *D. Gabriele Amorth*

## I VEGGENTI: sono per noi segno o ne facciamo idoli?

Da loro è lecito attendersi l'annuncio,  
non la ripetizione del disco vecchio.

Abbiamo già scritto sull'argomento in Eco 75 (p.9) e in Eco 85 (p.5).

I veggenti non sono idoli. Avviene facilmente che le persone ignare di esperienza spirituale e soprattutto della Parola di Dio, polarizzino la loro attenzione sui veggenti e attendano da loro ciò che non possono dare, come la soluzione di interrogativi e di problemi di ogni genere. Ne vengono:

1. un affidamento totale alla loro parola come se venisse dal cielo: “L'ha detto il tal veggente, non si può dubitare”;
2. una idealizzazione eccessiva come se si trattasse di santi;
3. da qui la meraviglia e lo scandalo se si notano in essi certi difetti o atteggiamenti negativi, o scelte che non coincidono con i nostri criteri: “Hai sentito che cosa ha fatto il tal veggente?” oppure se si trovano contraddizioni in quello che hanno detto precedentemente o un apparente calo nella loro vita spirituale. E tutto questo diventa motivo di rifiuto di tutto ciò che di autentico, attraverso i veggenti, è venuto dal cielo.

Ciò è molto errato. Essi sono solo un segno attraverso il quale Dio si è fatto sentire in un dato momento o si fa sentire tuttora per il nostro bene. Ma in tutte le rivelazioni private c'è un nucleo autentico di comunicazioni celesti, e assieme anche molte cose marginali, frutto di interpretazioni personali e di proprie concezioni e pregiudizi, che sono da scartare.

I veggenti, oltre a essere depositari di quelle comunicazioni, per il resto sono come tutti gli altri uomini, soggetti all'errore e alle cadute. Se abbiamo una Bernadette santa e i tre pastorelli di Fatima che la seguono, conosciamo anche un Massimo di La Salette che muore alcoolizzato. La libertà umana comporta sempre la possibilità di un sì o di un no a Dio per ciascuno, anche per i veggenti. La grazia loro concessa non li dispensa dalla lotta contro il male, anzi essi sono più esposti ai pericoli. E' sbagliato pretendere da loro l'infallibilità o l'impeccabilità perchè hanno visto la Madonna o credere che sia oro